

stampa | chiudi

L'ESPOSIZIONE ALL'OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI CAPODIMONTE

«Paleocontemporanea» premia i giovani Viliani: scena locale è di altissima qualità

*Il direttore del Madre, museo partner dell'iniziativa:
«Intuizione interessante portata avanti con energia»*

NAPOLI - Il titolo è un neologismo, eppure, a scriverlo ora, sorprende che qualcuno non l'abbia coniato prima per una città come Napoli, strutturalmente «paleo» e «contemporanea». Parliamo della mostra «Paleocontemporanea», (sessanta artisti in ipogei e sale cittadine) che oggi all'Osservatorio Astronomico di Capodimonte espone le opere dei dieci giovani finalisti del concorso di arti visive. Al vincitore andrà un premio di tremila euro, che sarà consegnato in occasione della presentazione del catalogo, a metà gennaio, al Madre, partner dell'iniziativa.

fotogallery 4 foto - inserisci il link alla gallery

Ed è proprio Andrea Viliani, direttore di Palazzo Donnaregina e tra i giurati del premio, a raccontare dall'interno quanto il modello di sinergia tessuto dagli organizzatori, gli energetici giovani dell'associazione La Paranza (che gestisce le Catacombe di Napoli) e EsseArte dei fratelli Scuotto, sia stato produttivo e ricco di indicazioni di lavoro per il futuro: «La Fondazione Donnaregina ha accolto con entusiasmo l'invito di don Antonio Loffredo perché la partecipazione a un progetto così radicato sul territorio rispondeva a una modalità già nelle corde del Madre, quella di allargare l'azione della Fondazione oltre via Settembrini. Io, come direttore, ho ricevuto mandato di espandere la nostra presenza nell'area metropolitana, nella regione ma anche in tutto il Sud. Così i nostri 'matronati', così chiamiamo i patrocini del Madre, hanno già dato sostegno a iniziative come Artecinema di Laura Trisorio, all'intervento di Bianco e Valente a cura di Adriana Rispoli alla stazione di Mergellina e ad altri. In questa direzione vanno anche i protocolli d'intesa con l'accademia di Belle Arti e i poli universitari che prevedono una progettazione comune col dipartimento di ricerca di cui ci siamo dotati».

La sensazione è che «Paleocontemporanea» sia una novità di successo per modello e qualità. Conferma? «È così a partire dall'intuizione del titolo che mette a sistema un antico fondativo come quello delle catacombe col contemporaneo, aspetti che a Napoli hanno da sempre dialogato tra loro. Nell'idea di non inventare ma riprendere, il Madre ha ritrovato una modalità di tracciato armonico alla sua azione. E piuttosto che proporci come sede espositiva abbiamo preferito dare un contributo economico e di ricerca affinché questo percorso possa essere accompagnato da una pubblicazione di foto e testi».

Nella giuria con lei ci sono Holger Milkau, curatore di Paleocontemporanea, don Antonio Loffredo, direttore delle Catacombe, Sergio Liguori, Capodimonte, Marco De Gemmis e Michele Iacobellis, per l'Archeologico. Come è stato il lavoro di scelta?

«La qualità dei progetti pervenuti è stata altissima e contemplava l'uso di tutti i media, dalla scultura

all'arte digitale, il che ha reso molto difficile il nostro compito. Dallo spaccato offerto dalle opere abbiamo avuto la conferma del notevole livello della scena artistica locale. E il Madre in questo ha tratto ispirazione per proseguire col sostegno agli emergenti. Già in corso sono infatti i 'Dialoghi di giovani artisti', e l'anno prossimo vareremo un progetto ad hoc. Altro merito di Paleocontempranea è quello di aver costruito e perseguito con forza un'esperienza interistituzionale a sostegno dell'arte».

I finalisti del concorso sono: Melania Acanfora, Martina Di Fenza, Merethe Duvholt, Simone Frattini, Hermes, Lacatena, Giovanni Marotta, Fabrizio Monsellato, Angelo Montefusco, Daniela Raffaele, alias ClitoRossoDR, Salvatore Ricci.

Imperdibile, poi, nei weekend fino al 6 gennaio, la visita notturna alle catacombe «Lux in tenebris».

Natascia Festa

stampa | chiudi